



Verso l'alto

Andreas Wenning, Case sugli alberi

«Le cose di ogni giorno raccontano segreti a chi le sa guardare e ascoltare».
«Everyday items tell secrets to those who know how to see and listen to them».
Gianni Rodari

testo di/text by Fabio Rosseti
foto di/photos by Alasdair Jardine

Looking up We're talking about wood. In the words of Gianni Rodari's old nursery rhyme: «per fare il legno ci vuole l'albero» [to make wood, you need a tree] so let's talk about trees. And architecture. And tree-houses. When one speaks of architecture, one speaks of a constructed environment, of a space for human beings. When one speaks of trees, one speaks of a natural environment, of 'lungs' for the human life: we build (in origin) in a natural environment and people live there thanks to the oxygen produced by trees through the process of photosynthesis. A textbook example of mutual symbiosis if it weren't for the fact that often the product of architecture (the 'constructed' environment) is developed to the detriment of the trees. One of the major environmental disasters, perennially in progress, is that of the savage deforestation taking place in the Amazon, in Africa or on the land of some more advanced western countries for 'progressive' purposes: new routes of communication, exploiting resources and urbanization.

So, what do we want to discuss here? We're talking about instinct, imagination, play and respect. About houses up 'in' trees!

Even in the most distant past, climbing trees or living in them could have meant salvation: protection from the wild beasts lurking in the forests for example: getting one's bearings, observing things from above; nourishment. In more recent times, literature and cinema have often made use of the image of trees and life up in them for their immediate symbolic implication, for the positive 'message' that such an image can convey. Who hasn't dreamt as a child of having a tree-house (some are even lucky enough to have had one) as a refuge or fort. In any case this structure is protective and a source of recreational and adventurous fantasies.

In short, talking about 'houses' and about 'trees' seems to generate an ethical short circuit, talk-

Parliamo di legno, sì, ma come diceva Gianni Rodari in una vecchia filastrocca per bambini, «per fare il legno ci vuole l'albero». Parliamo di alberi, quindi. E di architettura. E di case sugli alberi.

Parlando di architettura si parla di ambiente costruito, di spazi per gli esseri umani; parlando di alberi si parla di ambiente naturale, di 'polmone' per la vita degli stessi esseri umani: si costruisce (in origine) nell'ambiente naturale e le persone vivono grazie all'ossigeno che gli alberi producono con la fotosintesi. Un esempio da manuale di simbiosi mutualistica, se non fosse che spesso il prodotto dell'architettura, l'ambiente costruito, si sviluppa a scapito degli alberi stessi. Uno dei maggiori disastri ambientali, perennemente in corso, è quello della deforestazione selvaggia, che avvenga in Amazonia, in Africa o fra le terre di qualche progredita nazione occidentale, per fini 'progressisti': nuove vie di comunicazione, sfruttamento delle risorse, inurbamento.

Di cosa vogliamo parlare allora? Parliamo di istinto, di fantasia, di gioco, di rispetto. Di case 'sopra' gli alberi appunto!

Fin dai tempi più remoti, arrampicarsi sugli alberi, viverci, poteva significare la salvezza: proteggersi dalle belve che si aggiravano nelle foreste, ad esempio; orientarsi, guardando dall'alto lo spazio attorno; nutrirsi. Solo per rimanere nei decenni più recenti la letteratura e il cinema hanno spesso utilizzato l'immagine degli alberi e della vita su di essi, per la loro immediata carica simbolica, per il 'messaggio' positivo che questa immagine poteva trasmettere. Chi da bambino non ha sognato o, caso fortunato, avuto una casa sull'albero, rifugio, fortino protettivo e generatore di fantasie ludiche e avventurose? Insomma, se parlare di 'case' e di 'alberi' sembra creare un corto circuito etico, parlare di 'case sugli alberi' apre, invece, orizzonti diversi.

Gli aspetti tecnologici, funzionali e innovativi insiti in questi manufatti sono immediati quanto quelli evocativi. Andreas Wenning, con il suo studio Baumraum, dà vita a strutture tecnologicamente avanzate, in grado di garantire la solidità e il comfort necessario senza tuttavia 'pesare', realmente o metaforicamente, sulla natura circostante.

Le cabine che formano i nuclei abitativi sembrano delle piccole astronavi e sono realizzate preferibilmente con una struttura lignea tamponata con pannelli di larice, che, grazie alle sue caratteristiche, offre la maggiore resistenza all'ambiente esterno. Opportuni sistemi di isolamento naturale, come i pannelli di lana o i materassini di fibre di cocco, rendono ottimale il comfort all'interno delle cabine. Ma ciò che ancora di più stupisce è la possibilità che ciò che si presenta come una sorta di gioco possa invece essere, pur nelle dimensioni ridotte, una struttura abitativa a tutti gli effetti: le cabine possono infatti essere dotate di impianti, arredate, dotate di servizi igienici. La cabina, le cui dimensioni dipendono ovviamente anche dalla robustezza e dall'altezza degli alberi utilizzati, viene prefabbricata e assemblata in officina, con tutti gli elementi richiesti: in genere le dimensioni della singola unità sono quelle di una piccola roulotte, ma più cabine possono essere unite ed interconnesse per creare strutture abitative più complesse. Il capitolo più delicato è rappresentato dalla tecnica di sospensione sull'albero. L'obiettivo è naturalmente quello di incidere il meno possibile sull'ambiente circostante e in particolare sull'albero stesso. Ecco quindi che le case sugli alberi non sono ancorate con chiodi o viti fissati alle piante, ma attraverso sistemi di cinghie tessili, tiranti e cavi d'acciaio; e se l'albero non è sufficientemente robusto i pesi sono distribuiti fra più tronchi, e se ancora non fosse abbastanza si utilizzeranno dei sostegni, dei pali, in legno o acciaio. Perché alla fine ciò che è importante non è tanto il fatto di come questo sogno stia in piedi ma il fatto che sia possibile!

Froschkönig, Monaco, Germania, 2009
committente una coppia
architetto baumraum – Andreas Wenning
opening page: Froschkönig, Monaco, Germany, 2009
client a couple
architect baumraum – Andreas Wenning



Froschkönig, Monaco, Germania, 2009
interno/interior

ing about 'houses up in trees', on the other hand, opens up different horizons.

The technological, functional and innovative aspects inherent in these works are immediate as are the evocative aspects. Andreas Wenning brings technologically advanced structures to life in his Baumraum studio that are capable of guaranteeing the necessary sturdiness and comfort without 'weighing upon' (figuratively and literally) their surrounding nature.

The cabins forming the living quarters look like little spaceships and are preferably made of wood plugged with larch panels which, thanks to the characteristics of this wood, offers more resistance against the outside environment. Appropriate natural insulation systems such as wool (panel-boards) or coconut fiber (mattress-boards) optimize comfort inside the cabin. What is even more astounding is the fact that what could be presented as a kind of game can actually become a bonafide, albeit small, dwelling: the cabins can feature

wiring, furniture and toilet blocks. The dimensions of the cabins (obviously) depend upon the sturdiness and height of the trees used. They are prefabricated and assembled in the workshop, with all requested elements: generally, the dimensions of a single unit are those of a small trailer, but several cabins can be united and interconnected to form more complex dwellings. The most delicate chapter is that involving the suspension technique of the tree-house. Naturally, the goal is that of weighing upon the surrounding environment and on the tree itself (in particular) as little as possible. Therefore, tree-houses are not nailed or screwed into the plants. As an alternative, systems of textile straps, ropes and steel cables are used and if the tree is not robust enough, the weights are distributed between several trunks. If it is still not robust enough, wood or steel supports (or poles) are adopted. After all, it doesn't really matter how this dream gets on its feet. What really matters is the fact that it is made possible.



138

139

in questa pagina: Tra una magnolia e un pino, Osnabrück, Germania, 2007
committente una famiglia con bambini adulti e nipoti

architetto baumraum – Andreas Wenning
in this page: Between magnolia and pine, Osnabrück, Germany, 2007

client a family with adult children and grandchildren

architect baumraum – Andreas Wenning

pagine seguenti: Casa sull'albero Djuren, Groß Ippener, Germania, 2008

committente una famiglia con bambini
architetto baumraum – Andreas Wenning
following pages: Treehouse Djuren, Groß Ippener, Germany, 2008

client a family with children

architect baumraum – Andreas Wenning





